

**Intervento del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Stefania Giannini
in occasione della Cerimonia di inaugurazione
dell'Anno Accademico 2015/2016
Politecnico di Milano**

Signor Presidente della Repubblica,
Magnifico Rettore,
Autorità
Cari Colleghi,
Cari Studenti,
Gentili Ospiti,

Ringrazio sentitamente il Rettore Azzone e il corpo accademico del Politecnico di Milano per l'invito a partecipare a questa giornata di festa, resa speciale dalla presenza del Presidente Mattarella tra noi.

È un invito che mi offre l'opportunità di condividere con voi alcune idee sulle scelte di Governo del sistema nazionale della conoscenza, fatto di alta formazione, di ricerca scientifica e di innovazione.

Questo sistema complesso ha bisogno di visione politica, di certezze gestionali e amministrative e di efficienza organizzativa valutata e valutabile.

Gli obiettivi di buon Governo di tale complessità sono chiari:

- il progressivo miglioramento della qualità della ricerca secondo gli standard internazionali (che richiedono: multidisciplinarietà e networking, prospettiva internazionale, open data e open access, come strumenti e metodi di lavoro)
- la formazione di un capitale umano altamente qualificato per competenze specialistiche e disciplinari, ma anche dotato della capacità di interagire a livello globale in reti di conoscenza.

Sul raggiungimento di questi due obiettivi si gioca la sfida dei Paesi che nei prossimi quindici anni dimostreranno vocazione alla leadership globale: progettare e realizzare un nuovo modello di crescita inclusiva (secondo la definizione OCSE), basata su scienza, tecnologia e innovazione e su un'idea condivisa di sviluppo, fra Nord e Sud del mondo.

Non c'è più un "noi" e un "loro", quando si parla di ebola, di cambiamento climatico, di accesso al cibo o di flussi migratori. Su questo siamo tutti d'accordo.

Così come possiamo essere tutti d'accordo sull'esito di questa sfida. È una sfida che l'Italia può affrontare con successo, perché il sistema italiano della conoscenza esiste con la sua forza d'insieme e le sue debolezze specifiche, note e superabili.

Parlano i fatti. Parlano quei casi di affermazione internazionale della nostra comunità scientifica, che raramente occupano spazi di cronaca e che oggi voglio riportare orgogliosamente all'attenzione comune.

Ai tanti colleghi che si fanno valere nei loro ambiti disciplinari nella difficile competizione europea e attraggono risorse importanti nei loro dipartimenti dobbiamo l'ottimo risultato del primo anno di programmazione Horizon 2020.

Il 9.2% dei 4.5 mld € assegnati parla italiano. 430 ml € circa.

Con un quantum pro capite di 3.200€ siamo terzi in Europa (meglio dei tedeschi, dei francesi e dei britannici, secondi a Belgio e Olanda) e la vostra comunità scientifica, cari Colleghi del Polimi, è al primissimo posto in ambito nazionale.

Mi congratulo con Voi e col Rettore Azzone per il brillante risultato raggiunto e confido sul vostro determinante contributo perché l'Italia possa competere con altrettanto successo nelle prossime call dedicate alle comunità innovative (Knowledge and Innovation Communities, KIC).

Il sostegno del Ministero ci sarà e sarà utile, ma la vostra eccellenza scientifica, anche in questo caso, rappresenterà il fattore decisivo, a beneficio dell'intero sistema.

Così come decisiva è stata l'azione coordinata e promossa in Europa dagli Enti di ricerca e dalle Università italiane (da Venezia e Trieste a Napoli) nel corso della Presidenza italiana, sui temi attualissimi della 'crescita blu' (il mare come patrimonio da tutelare e valorizzare, perché indispensabile per la nostra sopravvivenza e prezioso per l'economia e l'occupazione che può generare) e del Mediterraneo come *hub* di conoscenza e innovazione.

Bluemed è il progetto a guida italiana che concentrerà risorse e cooperazione scientifica di 14 paesi europei sul Mediterraneo nei prossimi sette anni. Il primo bando parte nelle prossime settimane per 40 ml €.

E prima è la piattaforma di dialogo e cooperazione scientifica fra Europa e Paesi della sponda sud sui temi dell'acqua e del cibo. Coinvolge oltre 32 Paesi, con un budget iniziale di 300 ml € destinati a moltiplicarsi nei dieci anni di durata del programma.

In altri termini, investendo sul dialogo e sulla cooperazione scientifica, stiamo edificando la nostra Tour Eiffel sull'area culturale che Expo ha disegnato a pochi chilometri da qui.

Expo ci lascia l'eredità di uno straordinario successo, milanese, lombardo e soprattutto italiano, frutto della tenacia e della determinazione del presente e della lungimirante ambizione del passato.

Ma al tempo stesso ci carica di una grande responsabilità politica e culturale verso il resto del mondo.

La responsabilità di diventare il Paese della sostenibilità, dove la medicina, la chimica avanzata e le scienze dure possano dialogare con le scienze sociali per una etica nutrizionale che allunga la vita, migliora il pianeta e crea nuove condizioni di sviluppo economico e

sociale.

Perché la nostra responsabilità si traduca in agenda politica, dobbiamo abbattere efficacemente alcuni ostacoli e liberare tutte le potenzialità di un sistema della ricerca che già contiene in potenza le sue Cambridge o le sue Harvard.

Vedo due urgenze drammatiche.

La prima riguarda la perdita di capitale umano: l'emorragia dal basso di studenti che lasciano o non si iscrivono (-70.000 in 10 anni e 18% che abbandona o cambia indirizzo dopo il primo anno) e la diminuzione progressiva di docenti e ricercatori (-10% negli ultimi 5 anni).

Non si può parlare a testa alta di società della conoscenza, se scompaiono i suoi protagonisti.

Quindi la priorità è fare di più e con continuità per il diritto allo studio e per selezionare i migliori talenti, italiani e stranieri, dall'Italia e dall'estero.

500 nuove cattedre di eccellenza per professore associato e ordinario (aggiuntive rispetto alla programmazione prevista) e 1.000 nuovi posti per giovani ricercatori sono un primo passo che si unisce alle azioni previste nel Programma Nazionale della Ricerca.

Le richiamo: 2,5 miliardi nei prossimi due anni e quasi 10 nei prossimi sei, con priorità assegnata a: internazionalizzazione, infrastrutture di ricerca, capitale umano, partnership strutturale pubblico-privato, Sud.

La seconda urgenza si chiama asfissia burocratica, è incompatibile con la ricerca scientifica e richiede interventi più radicali.

Non è concepibile che un ricercatore abbia le stesse regole e gli stessi meccanismi di carriera di un funzionario ministeriale che si occupa di archivi, o di procedimenti amministrativi.

Non è concepibile perché la scienza compete e coopera a livello internazionale, per definizione e, quindi esige flessibilità, rapidità e apertura.

C'è ampio consenso su queste posizioni e da molto tempo. Nessuno ha voluto o potuto rimuovere questo enorme ostacolo al buon funzionamento del sistema e alla sua competitività internazionale.

La delega al nostro Governo (e in particolare al mio Ministero) per togliere il mondo della ricerca (tutto) dal comparto della pubblica amministrazione, è un'altra tappa imminente nel percorso di semplificazione e valorizzazione delle specificità del settore.

Cari colleghi, Magnifico Rettore, Signor Presidente, il ruolo mio, del governo e del mio Ministero ben si riassumono in questa divisione dei ruoli.

A noi l'onere di creare un ecosistema semplificato, con regole chiare e con una dotazione di risorse umane e finanziarie adeguata.

Tutto il resto è nelle mani di Istituzioni che, come il Politecnico di Milano, rappresentano l'Italia ai vertici di molte classifiche internazionali, che generano innovazione sociale e aperta, con i meccanismi di *co-creation* e *crowdsourcing* e con la straordinaria rete di *startup* (3.500 qui, con un giro d'affari di oltre tre miliardi e concentrate spesso su temi di grande rilievo sociale).

Tutto il resto, quindi, è in ottime mani, le mani e le menti che compongono il sistema italiano della conoscenza che è sano, per lo più produttivo e animato da uno spirito di iniziativa eccellente.

Vedo in queste istituzioni, di cui in questa regione vi è oggettiva concentrazione, il principale patrimonio su cui investire le nostre risorse, le nostre speranze e soprattutto la nostra fiducia.